Venerdì 24 Maggio 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 123

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, —; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Espulsi!

Il vecchio Gran Visir resisteva ancora: non voleva consentire la espulsione di tutti gli italiani dall'impero ottomano.

Said pascià, che ha passati tanti anni della lunga vita al Governo, intendeva come quella violenza fosse inutile ed anzi dannosa.

Dannosa per la Turchia giacchè tra quei cinquantamila connazionali nostri — non sono di più — il contingente forse più numeroso è composto di commercianti e di professionisti: la loro presenza era uno strumento di lavoro e di civiltà. Allontanarli significa quindi soltanto sottrarre energie a un paese che va sempre più restringendo la sua attività economica.

Perciò il vecchio Gran Visir non voleva espellere gli italiani dall'impero: per acquietare le richieste aveva cercato di offrire un acconto: bandire, intanto, quelli abitanti nel vilayet di Smirne.

E in verità il suo collega degli interni aveva anche trovato il modo di inasprire il decreto esoso: di inasprirlo imprigionando gli italiani a cui proprio si intimava di andar via. E' un prorompimento di ferocia che si è rovesciato sugli italiani che pure non sono una piccola parte della relativa ricchezza dell'unica città asiatica ottomana commerciante. Ci sono ore di sciagura che incutono rispetto a tutti gli esseri civili: la sorte di quella gente divelta dal luogo in cui aveva ormai creduto di comporre l'assetto della propria esistenza avrebbe dovuto suggerire sentimenti di tenerezza, o almeno di pietà. Ma i turchi hanno voluto inferocire su di essi: oltraggiarli, tormentarli.

Forse Said Pascià si sarà detto: — Adesso saranno soddisfatti. — E così credeva di non essere costretto a disperdere la Colonia di Costantinopoli.

Ma i Giovani Turchi con gli hanno dato tregua: essi che così in pochi sono andati nella Tripolitania e nella Cirenaica, dove pure era tanto facile l'andare; che non hanno messa in mare una sola barca per raggiungere una delle isole Doriche avanti che vi scendessimo noi; essi che si sono mostrati così renitenti ad affrontare il loro nemico armato, hanno voluto vendetta su quei dispersi inermi per le terre dell'impero, ed hanno imposto al Visir che detengono in potere della loro setta di firmare il decreto dell'espulsione generale.

Il Visir è riuscito a strappare almeno qualche concessione di favore, una dedicata precisamente alle vedove. Chi sa perchè la Sublime Porta senta questa affettuosa deferenza per lo stato vedovile?

* *

La disposizione esosa, ho detto, reca danno alla Turchia, ma è anche assolutamente inutile rispetto all'Italia.

Oltre le vedove sono esclusi, infatti, dal bando i religiosi e gli operai; i primi, in ispecie, numerosissimi. Dunque, gli espulsi si ridurranno a poco più di ventimila, che per essere i più produttivi nel paese donde partono, sono anche i meglio provvisti per tornare al paese di origine.

Ma dovesse anche il Governo italiano provvedere al loro viaggio, è a credere che per ciò si troverà costretto ad abbandonare la guerra?

Per quanto assurda una tale supposizione, non è tuttavia da escludersi che essa sia stata accolta dai dirigenti del Comitato Unione e Progresso.

Perchè essi sono simili agli altri Turchi, ma i Turchi sono invece assolutamente diversi da tutti gli abitanti dell'Europa nel cervello. Il cervello loro non è progredito, non si è allargato nei secoli; anzi ha compiuto un processo inverso; si è ristretto ed immobilizzato. Quindi non è atto ad argomentare accogliendo nozioni che non ha, assimilandosi i risultati della realtà. Tutto quello che opera nel mondo presente scivola su quelle pancie rotonde o vi precipita dentro, senza arrivare all'intelligenza.

Il Turco — Giovane o Vecchio — ha questa idea sua: — L'Italia è povera: non ha un esercito, non ha una marina; non avrà mai il coraggio di muoverla in movimento. Così quando tutti sapevano che una nostra spedizione era pronta a partire per Tripoli, egli non ci credeva; nell'imminenza di ricevere l'«ultimatum», «quasi per eccesso di zelo, spedì il «Derna». Altrettanto egli era convinto che mai una nave italiana si sarebbe avvicinata ai Dardanelli e mai una compagnia nostra avrebbe messo piede sopra un'isola dell'Egeo. Ora che abbiamo bombardato gli Stretti, occupate dodici isole non si disdice ancora, non ha ancora imparato nulla. Il Turco non arriva a comporre più di un monosillabo di un'idea. Egli è fisso pertanto nella sua fede: — L'Italia è povera. — E gli sembra di essere ricco lui, al quale non riesce che d'ottenere la promessa di un prestito coll'assicurazione delle rendite doganali in pegno.

In quell'evoluzione di cervello la verità non apparirà, in embrione, che quando renitenti, stretti dalla fatalità, andremo anche oltre l'Egeo e le isole, trovando un nuovo Santo Stefano ove imporgli quel trattato che l'Europa non modificherà.

Intanto è logico che sia arrivato a questa concezione: — L'Italia avrà una gravissima difficoltà se la costringeremo ad aiutare coloro che noi manderemo via.

E l'errore, frutto dell'ignoranza è doppio.

* *

Doppio, perchè per prima cosa ove occorresse distribuire soccorsi a ventimila persone, l'erario neppure se ne risentirebbe. L'erario nostro, colle sole sue entrate ordinarie, ha provveduto alla popolazione e alla ricostruzione di due città, anzi di due provincie. Ora in Africa egli paga il lavoro di arabi e beduini che dal Governo ottomano mai hanno avuto una occupazione retribuita.

Ma anche bisogna aver chiaro in mente che poco bisognosi sono gli espulsi ora dalla Turchia e, in ogni modo, non hanno ragione di attendere larga commozione dal Governo e dagli italiani.

Può sembrare poco umanamente caritatevole quest'ultima affermazione. Però mi sembra un dovere di ripeteria, per riverenza verso questi nostri connazionali — e sono stati tanti! — che hanno dato prove di devozione patriottica in questi mesi. Quante madri non hanno veduto partire i loro figli — indispensabili all'economia della famiglia — senza rimpianti, anzi con un santo entusiasmo?

A Smirne, a Costantinopoli quelli che ne debbono oggi partire sono rimasti più di sette mesi sentendo ogni giorno, in ogni ora insultare il nome, l'orgoglio, la gioventù, il diritto della patria loro. E sono rimasti!

Son rimasti perchè vi avevano il loro commercio; rimarrebbero ancora, mentre la bandiera nazionale sventola nel mare vicino, se il Turco non li mandasse via; rimarrebbero per attendere agli affari avviati, per non lasciare la casa che si sono scelta. Ebbene, io non dico che abbiano cessato di essere italiani, ma certo non sono uguali agli italiani in mezzo ai quali abbiamo sempre vissuto noi e che ci hanno rinnovati tutti gli entusiasmi per la nostra razza e la storia nostra.

Appunto perchè quello per la patria deve essere l'affetto grande, animatore conviene che sia professato severamente, anzi austeramente.

Comunque: i Giovani Turchi credono di arrestarci imponendo al loro Governo un decreto dannoso per lui, violento e odioso in tutti i paesi civili?

Abbiamo già data la risposta occupando un'isola di più. E andremo avanti, avanti, perchè per difetto di intelligenza, non intendono la grandezza del pericolo che li sovrasta, ma noi sentiamo il diritto, contro la ostinazione brutta, di esercitare la nostra forza illuminata, disciplinata, irresistibile!

L. L.

La sottoscrizione per la flotta aerea

Cento aeroplani

ROMA, 23 — La sottoscrizione nazionale per flotta aerea ha raggiunto i cento aeroplani. Vi hanno partecipato Milano con 360 mila lire date dal «Corriere della Sera dalla Cassa di Risparmio, dalla Deputazione provinciale, e dal Comune; Roma, con 88 mila lire date dal Comune, dalla Deputazione provinciale, dalla Banca d'Italia e dal «Giornale d'Italia»; Venezia, con 73 mila lire date dal Comune, dalla Deputazione e dai comitati; Genova, con 53 mila lire date dal Comune, dal Consorzio del porto, dal giornale «Il Caffaro»; Padova con 45 mila lire date da Leonino da Zara e dal Comitato; Palermo, con 25 mila lire dal Comune, dal «Corriere di Sicilia»; Bergamo, con 19 mila lire; Biella con 18 mila; Como con 15 mila; Udine con 13 mila.

La colonia italiana del Brasile ha offerto 100 mila lire e quella dell'Argentina 50 mila, la colonia di Alessandria di Egitto 10 mila, Tripoli 14 mila, Tunisi 13 mila.

Piccole belve umane

Due nipoti contro lo zio

BRESCIA, 22 — Il contadino Gatta Beniamino, un povero sordo muto si trovava da qualche tempo, per questioni di interesse, in continui litigi con i nipoti Gatta Giovanni di anni 18 e Gatta Bernardino pure di anni 18, figli di un suo fratello.

La scorsa notte i due giovani, essendosi imbattuti sulla pubblica via con lo zio, lo assalirono proditoriamente tempestandolo in modo così feroce di legnate, da ridurlo in fin di vita. Quando videro il disgraziato contadino steso inerte al suolo in una pozza di sangue, i due giovani scomparvero attraverso alla campagna, dandosi alla latitanza.

Il ferito veniva trasportato morente alla sua abitazione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La riforma elettorale

Roma, 23. — Pres. *Marcora.*

Seguito della discussione del disegno di legge per la riforma elettorale.

Presidente ricorda che è rimasto sospeso l'art. 67.

Bertolini relatore annuncia un nuovo testo concordato del terzo comma col quale si dispone che alle 16 siano ammessi a votare soltanto gli elettori presentati e che alle 17 nessun elettore possa più votare.

Lucifero crede che gli elettori presenti alle 16 abbiano diritto di votare quando venga la loro volta anche dopo le 17.

vano gli art. 71 e 72.

Dopo breve discussione si approvano gli articoli dal 73 al 78 quater.

L'eleggibilità dei deputati prov. e dei sindaci

Toscanelli propone che il secondo comma dell'art. 89 della legge vigente sia modificato nel senso che il deputato provinciale ed il sindaco possano essere eletti se hanno abbandonato l'ufficio otto giorni prima della votazione.

Giolitti accetta la proposta Toscanelli limitatamente ai deputati provinciali.

Dopo prova e controprova è approvata.

Si approvano gli articoli dal 101 al 104.

Il voto obbligatorio

Meda propone un articolo 14 bis col quale si stabilisce che il voto è obbligatorio e che l'elettore, salvo debite eccezioni, il quale non abbia preso parte alla votazione sia punito con l'ammenda di lire 50.

Ricorda che l'obbligatorietà del voto faceva parte della riforma elettorale, proposta dall'on. Luzzatti e si rimette alle argomentazioni con le quali nella relazione ministeriale che precedeva quel disegno di legge si giustificava l'opportunità di quell'istituto.

Giolitti considera la questione da un lato prevalentemente pratico. Crede che il fare milioni di processi non sarebbe possibile.

L'on. Meda ammette anche nella sua proposta che si possa sottrarsi a tale obbligo fissato dalla legge inviando una dichiarazione scritta, ma far questo sarebbe impossibile agli analfabeti mentre servirebbe a chi volesse astenersi per ragioni confessionali. (Ilarità). Non accoglie la proposta.

Bertolini relatore è contrario al voto obbligatorio anche per ragioni teoriche.

Contro i corruttori

Turati propone un emendamento all'art. 105 col quale si inasprisce le sanzioni stesse ed annuncia questa aggiunta: «se l'elettore possa addurre il ragionevole timore di un sensibile danno che potesse derivargli dal rifiuto, esso andrà esente da pena prima che siasi aperto il procedimento penale in suo confronto e denunciato il fatto all'autorità».

Sonnino nota che questo articolo considera come corruzione anche l'indennizzo di spese di viaggio o di soggiorno per servizi elettorali.

Giolitti rileva che l'articolo si occupa solo di mezzi illeciti impiegati per ottenere il voto o l'astensione.

Bertolini si associa al presidente del consiglio.

Si approva l'art. 106.

I ministri del culto

Sonnino all'art. 107 concernente le sanzioni contro i pubblici ufficiali che abbiano abusato delle loro funzioni per scopi elettorali, propone un emendamento inteso a stabilire che per quanto riguarda i ministri di un culto sia punibile la pressione indebita soltanto quando sia esercitata in luoghi destinati al culto.

Giolitti osserva che ciò che si vuole impedire è che una riunione indetta per scopi religiosi anche non in luogo destinato al culto sia trasformata in riunione di scopo politico.

Deve essere consentita a tutti la massima libertà, ma non si può ammettere che la religione divenga strumento politico.

Bertolini si associa.

Sonnino non insiste. Si approva l'art. 107.

Si approvano dal 108 al 111.

L'azione popolare contro i reati

Meda all'art. 112 concernente l'azione popolare per i reati elettorali propone che l'elettore promovendo l'azione penale non debba necessariamente costituirsi parte civile, ma possa richiedere al magistrato competente la citazione diretta dell'imputato.

Nota che l'obbligo della costituzione di parte civile rende quasi vana la concessione dell'azione popolare.

Parlano *Turati, Falci, Montresor, Fera, Vaccaro.*

Giolitti accetta la proposta dell'on. Meda.

Dopo discussione si approva l'articolo concordato.

Bertolini annuncia che domani sarà distribuito il testo unico della legge elettorale includente tutte le modificazioni approvate.

La seduta termina alle 19.30.

L'ordingiorno del congresso di Ancona

ed un articolo dell'onorevole Barzilai

Roma 23 — A proposito del voto del congresso repubblicano l'on. Barzilai scrive alla «Ragione»:

«Dichiarando, sia pur privatamente, che accettavo l'ordine del giorno approvato domenica sera, io non credo di aver fatto alcun sacrificio maggiore di quello che accettandolo fecero gli intransigenti, nè io cogli amici, non pochi, che mostrarono di pensarla con me, nè i nostri avversari del momento, riteniamo di aver sacrificato per esso alcuna parte della loro coscienza.

Dopo aver riaffermato con chiarezza intera il mio pensiero sulla necessità politica dell'impresa di Tripoli, come sugli infiniti errori di esecuzione che l'hanno accompagnata conclusi che la condanna di questi non mi avrebbe mai potuto portare alla rinnegazione di quella. Soggiunsi che se si fosse votato l'ordine del giorno che sconfessava la maggioranza del gruppo e metteva i suoi deputati in condizione di vigilati speciali, la rottura sarebbe stata inevitabile.

Quando dopo ciò, con lodevole spirito di moderazione e per un intento superiore di concordia, si accettò una formula dalla quale sparivano tanto la sconfessione pel passato quanto la coercizione per l'avvenire, non vi era più da ogni parte sostanziale ragione di eccezione o grande merito nell'accedere al concordato.

Si è affermato anche in quell'ordine del giorno che la tattica e la direttiva del partito ha il diritto di fissarla la maggioranza sovrana di esso, e sarebbe ben strano che in un partito qualsiasi si potesse ammettere cosa diversa.

Ma nessuno dimentica anche ciò che due volte io ho dichiarato nel congresso circa i limiti che deve aver la disciplina degli uomini coscienti e liberi, i quali, di fronte a possibili decisioni della maggioranza che urtino con la loro coscienza e con la loro dottrina, possono sempre lealmente porre il dilemma che hanno posto prima del voto di domenica scorsa. Senonchè io mi auguro che la parte nostra non si scosti mai dalla linea di quelle tradizioni che costituiscono la sua primaria ragione di esistenza e in tal caso ogni pericolo di scissura sarà certo anche per l'avvenire evitato.

Il tragico sciopero di Budapest

3 morti - Una settantina di feriti

Budapest 23 — Da qualche tempo l'Ungheria si trascina fra disordini e violenze. I partiti dell'opposizione alla Camera si oppongono con tutti i mezzi possibili all'approvazione delle leggi, specialmente a quella riguardante la riforma militare.

Per l'ostruzionismo della Camera cadde già il ministero Kuen Hedervary.

Successogli Lukacs, questi escogitò alcune modificazioni al regolamento della Camera, per cui gli fosse possibile procedere innanzi coi lavori. Ma l'opposizione e specialmente l'Estrema Sinistra tumultuarono nelle ultime sedute, esigendo il ritiro del presidente della Camera, il quale infatti presentò le dimissioni.

Ma non si placò il partito socialista che deliberò in segno di protesta lo sciopero generale. E questo venne iniziato stamane.

Gli scioperanti riunitisi in numero di 50 mila tentarono di tenere dinanzi al Parlamento un comizio che fu proibito dalla polizia. Tutte le vie sboccanti nella piazza del Parlamento erano sbarrate dalla polizia. La piazza era occupata da forti distaccamenti di truppa e di polizia.

Gli scioperanti aggredirono gli agenti a sassate e revolverate in diversi luoghi. Le truppe e la polizia usarono le armi bianche e da fuoco: un operaio fu ucciso e vi sono inoltre 63 feriti, fra cui 25 gravemente. Due di questi poi sono morti.

Rimasero feriti anche sette agenti di polizia.

I dimostranti fermarono le vetture tramviarie spezzandone i vetri. Furono infranti anche i vetri di molte case e dei fanali.

L'Agenzia ufficiale comunica che il Comitato esecutivo della federazione delle ferrovie ungheresi deliberò di licenziare gli operai.

Analoghe deliberazioni furono prese dalla federazione dei capimastri costruttori e federazioni affini.

La guerra nell'Egeo

Nuovi invii di truppe nell'Egeo

Roma 23. — La «Ragione» pubblica:

Quattro piroscafi sono partiti stamane da Rodi verso l'alto Egeo. Essi trasportano i Reggimenti 63, 57, 34, 6. alpini, nonchè quattro batterie da montagna.

Il comando di questa truppa è affidato al generale Ameglio.

Altri quattro piroscafi, che portano eguale numero di soldati, provenienti dalla Libia e dall'Italia, al comando del generale De Marchi, si muovono per operare in altra parte.

I piroscafi sono scortati dalla prima e seconda divisione navale.

DOPO LA VITTORIA DI RODI

ESPLICITI CONSIGLI ALLA TURCHIA

Berlino 23 — La «Kreuz Zeitung» riportando il telegramma da Tunisi dell'«Agenzia Press» telegramma secondo cui il nipote del famoso Abdel Hader di ritorno dal campo turco avrebbe dichiarato senza speranze la resistenza dei turchi commenta dicendo: «Ormai tutti i tecnici sono d'accordo che la valorosa resistenza dei turchi arabi è vana e che tutto il loro eroismo non servirà a niente. Le alte autorità militari turche dovrebbero rinunciare ad inutili ecatombe che non potranno conservare la Tripolitania e Cirenaica alla Turchia».

La «Leipziger Neueste Nachrichter» dichiarano che l'entusiasmo degli italiani per la vittoria di Rodi è giustificato, visto che i turchi i quali si erano vantati del concentramento a Rodi delle migliori loro truppe e delle loro fortificazioni inespugnabili. Anche l'articolo di Friedjungg sulla «Vossische Zeitung» che sembrava dubitare del valore italiano perchè non erasi ancora affermato a Rodi contribuì, ad aumentare l'entusiasmo per l'avvenuta vittoria.

La nostra vittoria a Rodi commentata in Egitto

Cairo 23. — La stampa locale europea rileva l'importanza della vittoria delle truppe italiane a Rodi. I giornali arabi pubblicano la notizia cercando di diminuire l'importanza dell'avvenimento.

La vittoria degli italiani e le perdite da parte della Turchia produssero però molta impressione. La situazione generale della Turchia di cui sono indice le rivolte in Albania e in Arabia e il cresciuto malcontento nell'Asia Minore, ove la vita economica è cristianissime preoccupano vivamente.

Dove furono internati in Italia

i prigionieri turchi

Palermo 23. — I prigionieri turchi sono sbarcati stamane dal *Sannio* e divisi in tre scaglioni, comandati dai propri ufficiali e scortati da plotoni di bersaglieri e di fanteria si sono diretti: il primo scaglione alla stazione di Sant'Erasmo, donde un treno speciale l'ha trasportato a Corleone, per essere accasermato in quella sezione militare, e gli altri due scaglioni alla stazione centrale dove in due treni speciali sono partiti uno per Cefalù e uno per Termini Imerese, dove saranno internati nelle rispettive caserme. Circa 80 gendarmi turchi partiranno per Sciacca. A Palermo rimane il comandante della gendarmeria turca del basso Egeo col suo aiutante. Una grande folla ha assistito silenziosa al passaggio del corteo.

La battaglia di Psithos narrata dai turchi prigionieri

Palermo, 24. — I prigionieri turchi trasportati dal Sannio sono 939 e appartengono quasi tutti al 18.o fanteria già residente a Salonicco dove sono le migliori truppe ottomane.

Gli ufficiali sono tutti capitani e subalterni, meno il maggiore Abdilav, il difensore di Psithos, il comandante la guarnigione e il colonnello della gendarmeria di Rodi. Insieme colle truppe è il prete Regeb, uno stranissimo tipo d'uomo sassantene che a quanto si dice, esercita un grande ascendente sui soldati.

Caratteristica è la narrazione della battaglia di Psithos e della resa ad Amegllo, che hanno fatto alcuni soldati di Salonicco.

Essi dicono:

La sorpresa

«Che cosa ci rimaneva da fare? Prima di tutto avevamo fame, molta fame poichè l'imprevidenza dei capi aveva fatto sì che le vettovaglie già pronte a Rodi prima dell'arrivo degli italiani invece di giungere a Psithos dove andammo a trincerarci, presero un'altra via e vennero sparpagliate in punti lontani dove forse non saremmo mai andati. Languivamo nell'inedia la più atroce».

«Noi non ci accorgemmo della marcia notturna degli italiani su Psithos; la sera innanzi eravamo stati informati che gli italiani non si erano mossi da Rodi, quando noi, che nulla sapevamo ancora dell'attacco di Ameglio, ci trovammo la fanteria italiana sulle colline circostanti alle nostre posizioni».

Fu un momento di stupore, di confusione e di spavento in tutte le nostre file. Cercammo di prendere le vie retrostanti a Psithos; macchè! Erano occupate anche quelle dalle altre colonne italiane! Avevamo il generale Ameglio colla fanteria e l'artiglieria sulla fronte, avevamo alla destra i bersaglieri e alle spalle nostre gli avanzavano gli alpini.

«La fame aumentava, i nostri artiglieri tiravano così male che ci accorgemmo subito di non poter riporre in essi nessuna fiducia di scampo. Questo finì collo scoraggiarsi completamente».

«Quando venne la notte e il nemico, facendo tacere il fuoco, ci dette un po' di tregua, gli ufficiali nostri si riunirono per decidere sul da farsi.

Ci dobbiamo arrendere o dobbiamo resistere fino all'ultimo sangue? Solo pochissimi ufficiali levarono un ultimo grido di resistenza, ma fu vano poichè la maggioranza sfiduciata e avvilita giudicò inutile qualunque tentativo in quel senso».

Combattimento inutile

«Tutti sentivano che se il combattimento fosse stato ripreso saremmo stati annientati e distrutti. Le truppe di Ameglio ci serravano in un cerchio di ferro che andava stringendosi sempre più».

«Alle quattro del mattino il capitano Ramman bey partiva da Psithos a cavallo alla volta dello stato maggiore italiano come parlamentario. Le truppe turche innalzarono la bandiera bianca e la resa fu decisa. Il Ramman accettò tutte le condizioni imposte dal generale Ameglio che acconsentì ai nostri ufficiali l'onore delle armi.

«Vi assicuro che quando passammo con le armi abbassate dinanzi ai vostri soldati vincitori fu un momento solenne. I nostri ufficiali i più bellicosi erano assai commossi».

Le nuove minaccie turche

Costantinopoli, 23 — Si dichiara da fonte ufficiosa che la guarnigione turca di Rodi rinunciò a fare la guerriglia, a causa della ostilità della popolazione greca, la quale giunse perfino a rifiutare soccorsi ai feriti.

Si dichiara nei circoli ufficiali che si chiuderà con le mine il porto di Smirne, se gli italiani occuperanno Chio e che si chiuderanno di nuovo i Dardanelli se essi occuperanno Lemno e Mitilene. Gli italiani riaccenderanno i fari delle isole da essi occupate e si dice che faranno pagare alle navi che approderanno alle isole stesse diritti conformi ai regolamenti italiani e non a quelli turchi.

L'espulsione degli italiani in Turchia

L'«iradè» è stato comunicato all'ambasciata germanica

Costantinopoli 23. — La decisione della Porta relativa all'espulsione degli italiani è stata comunicata nel pomeriggio all'ambasciatore di Germania. La nota circolare da inviarsi alle potenze a proposito della espulsione stessa è stata sottoposta oggi all'approvazione del consiglio dei ministri.

Per lenire i danni dell'espulsione

Venti mila lire della Regina Madre

Roma 23 — La Regina Madre pose a disposizione del presidente del Consiglio la somma di 20 mila lire, quale sua offerta a favore degli italiani espulsi dal territorio ottomano.

Il Comune di Milano

Roma 23 — Il comm. Giacomo Feltrinelli ha elargito la somma di lire 10 mila a favore degli espulsi dalla Turchia.

La Giunta comunale milanese ha sottoscritto 2000 lire.

La Cassa di Rispar. di Roma

Roma 23 — La Cassa di Risparmio di Roma ha elargito la somma di lire 15 mila in favore degli italiani espulsi dalla Turchia. I fratelli Sanguinetti di Bologna hanno elargito mille lire per lo stesso scopo.

La Giunta Comunale di Roma

Roma 23 — La Giunta Comunale ha deliberato come prima offerta la dat. 10 mila lire per gli espulsi dalla Turchia.

Severi commenti tedeschi

La Turchia compie un atto di crudele vendetta

Berlino 23 — La «Vossiche Zeitung» scrive: La Turchia, decidendo l'espulsione in massa degli italiani pacifici, si è messa sopra una via in cui non può raccogliere l'approvazione

dei suoi migliori amici. Essa sta per compiere un atto barbaro che ferisce ogni sentimento umano e manca di qualsiasi giustificazione. Tale atto che non ha scopo ragionevole, non può ottenere favorevoli risultati. L'espulsione degli italiani è semplicemente un atto di crudele vendetta che deve alienare alla Turchia le simpatie dei suoi stessi amici e non può impressionare gli italiani. Il suo solo effetto sarà di suscitare fra gli italiani l'odio contro i turchi, sentimento di cui non si vedeva finora nessun segno.

Dobbiamo augurare e sperare che tale provvedimento indegno sarà annullato.

La Turchia infligge a se stessa un innegabile danno

Parigi 23 — Il « Petit Parisien » a proposito della guerra italo-turca dice che la Turchia espellendo gli italiani, infligge a se stessa un innegabile danno, perchè questi 50 mila italiani, commercianti, industriali, operai ed impiegati hanno una parte rilevante nella sua vita economica. Essa colpisce però anche l'Italia che trae rilevanti risorse dai suoi rapporti con Levante. Il giornale rilevando i danni che derivano ai neutri dalla guerra si chiede se non è un po' umiliante per l'Europa assistere coll'impassibilità impostasi allo sviluppo di una lotta che un leale accordo delle grandi potenze potrebbe arrestare.

Il governo occuperà gli operai espulsi

Roma, 23. — La « Tribuna » si dice informata che il governo sta già provvedendo a che i nostri connazionali espulsi dalla Turchia e specie gli impiegati e gli operai trovino subito, appena sbarcati in Italia, dove sono i benvenuti, degna e lucrosa occupazione. Opportuni accordi sono già stati presi col ministero dei lavori pubblici e col commissariato della emigrazione per dare posto e lavoro ai nostri connazionali in qualcheduna delle molte e grandi imprese di lavori pubblici che sono in corso nel paese, come l'acquedotto pugliese, ecc. E ciò, commenta la « Tribuna », si capisce, in attesa dei conti finali coi signori Giovani Turchi.

Altri cento profughi a Brindisi

Brindisi 23. — Stanotte a bordo del Lloyd *Stirya*, proveniente da Smirne sono giunti 117 italiani espulsi dalla Turchia.

Le potenze e la guerra

Vienna, 22 — La « Neue Freie Presse » scrive in data di Londra: Il nuovo viaggio di lord Haldane in Germania è messo in relazione col viaggio di ispezione di Churchill nel Mediterraneo e coll'articolo del « Temps » che chiedeva per la flotta francese il diritto di vegliare nel Mediterraneo sugli interessi delle due potenze dell'intesa.

In questi circoli diplomatici si ritiene che la Francia e la Russia non sieno concordi circa la politica da seguirsi verso la Turchia, inoltre che la Germania e la Russia si sono messe d'accordo o per lo meno che la Russia è nella possibilità di scegliere fra l'Inghilterra e la Germania.

Qui si vede risollevata di nuovo completamente la questione turca, e si dice che Haldane parlerà in Germania con un uomo di fiducia di Grey sulla guerra italo-turca e tutte le questioni connesse.

Il gabinetto turco crolla?

Costantinopoli 22 — Da ieri corre voce di imminenti cambiamenti nel ministero e cioè della sostituzione di uno o più ministri. In certi circoli influenti si considera anzi possibile anche la sostituzione del ministro degli esteri.

Secondo la « Pall Mall Gazzette » di Londra, i cambiamenti nel gabinetto turco si renderebbero necessari in seguito ai gravi dissensi in esso regnanti circa l'atteggiamento da assumersi di fronte all'Italia.

Sempre secondo questo giornale nei circoli diplomatici di Costantinopoli si riterrebbe prossima la pace. La notizia che sarebbe imminente il cambiamento del ministro turco degli esteri avvalora queste informazioni del giornale londinese.

La guerra in Libia

Un attacco contro Ain-Zara respinto dalla artiglieria

Le gravi perdite del nemico

Tripoli, 23 — Ieri sera sono state avvistate colonne nemiche che si dirigevano verso Ain-Zara calcolate ad alcune migliaia di uomini in prevalenza regolari turchi. Lasciatili avvicinare a 1200 metri, l'artiglieria aprì il fuoco efficacissimo sopra le dense colonne che avanzarono fino a 800 metri.

Il nemico ebbe a soffrire perdite visibili, finchè sopraggiunta la notte potè dileguarsi. Furono approntati forti distaccamenti di truppe a Tripoli che stamane si avanzarono verso Ain Zara, mandando innanzi la cavalleria in esplorazione senza trovar traccie del nemico.

Gli aeroplani non possono volare per il troppo caldo

Milano 23 Il « Secolo » ha da Derna: Il caldo eccessivo, che ha raggiunto ieri ed oggi i 50 centigradi, ha avuto uno strano effetto sugli apparecchi degli aviatori Bolla e Cesaroni che non hanno potuto inalzarsi a causa del pochissimo rendimento dei motori. Benchè l'aria fosse assolutamente immobile i due aviatori non hanno potuto proseguire la serie dei voli di ricognizione e di offensiva iniziati in questi giorni.

Ieri sera il capitano Bolla aveva tentato di inalzarsi portando sul suo Blèriot due bombe svedesi. Ma le strane condizioni atmosferiche lo costrinsero ad atterrare. Fortunatamente l'aviatore potè, scendendo con largo giro, gettare in mare le bombe che scoppiarono con grande fragore.

Un nuovo tentativo ripetuto stamane pure dal capitano Bolla e dal tenente Cesaroni non ha avuto miglior fortuna.

Due aeroplani turchi acquistati in Francia

Roma 23 — Sembra ormai accertato che la Turchia abbia comperato da una Casa francese due areoplani con tutto l'occorrente per il loro montaggio. Gli areoplani sono stati spediti da Marsiglia a Sfax per farli proseguire per Ben Gardane, ma data l'occupazione italiana a Bu Kamez la carovana percorrerà la via più lunga di Deibat.

Sarebbero stati arruolati due aviatori francesi; gli areoplani sono stati dipinti in modo speciale per evitare che i turchi li scambino per italiani. Si assicura pure che la Turchia abbia comperato alcune centinaia di cartuccie esplodenti di modello speciale destinate all'impiego dei tiri contro i nostri dirigibili.

Il Ministro turco delle finanze dimissionario

Costantinopoli, 23 — Il ministro delle finanze Naiz bey presentò ieri le dimissioni. Si credeva che le ritirerebbe come fece già parecchie volte, invece il consiglio dei ministri di fronte all'insistenza di Naiz bey finì per accettarle.

L'ARDITO

Il vecchio signor Carlo seduto sull'antico seggiolone davanti il massiccio scrittoio secolare, aveva finito di scrivere al nipote di Ornedo la lettera nella quale gli annunciava come il giorno prima, l'*Ardito* lo aveva costretto a firmare quasi con violenza il contratto di vendita della casa al comune, e stava chiudendo il foglio *con le usate pieghe senza far uso di* busta ed era col bollino in bocca per umettarlo e collocarlo diligentemente ove il suggello di Casa Colopis doveva lasciare l'impronta, quando lo zoppo, che era il servo, annunciò la visita dell'arciprete.

— Avanti! gridò il Sig. Carlo togliendosi il bollino dalla lingua.

Senza aspettare l'*avanti* l'arciprete era già in faccia al vecchio che lo sbirciò cogli occhi di sotto in su mentre col capo chino sul foglio ormai chiuso, osservava la riuscita dell'impronta.

L'arciprete si era anche seduto ed il vecchio mormorò tra se: sempre ardito costui!

— Ieri si è fatta una bellissima cosa, disse l'arciprete, ne sarà contento, il Comune acquista dei magnifici locali per tutti gli usi e lei....

— Ed io, interruppe il signor Carlo, ed io dove andrò a morire? Da quaranta anni abito qui dopo la morte dei miei poveri zii, e non mi vorrà mica cacciare il signor Comune!...

— No, ma la vendita esige la consegna....

— Zitto, zitto, quando si hanno ottantotto carnevali sulle spalle non si cambia di casa. Ah! se tornassero al mondo i miei zii quelle buon'anime!

Che cosa mi ha fatto fare lei signor Ardito!... —

Ed in così dire si picchiava col palmo della mano la fronte rugosa.

— Si calmi, signor Carlo, ella forse non dovrà uscire di casa purchè prenda alloggio nell'appartamento delle donne, là dove stavano in altri tempi le donne...

— Ah! ah! ah! esclamò il signor Carlo, dalle donne, va bene, va bene ma, e la scala per andarvi? Non potrò mica passare per le stanze che occuperà il comune; voglio una scala a parte per me solo.

— Anche questo si può accomodare soggiunse l'arciprete e senza discutere oltre chiamò lo *zoppo*.

— Vai a dire allo scalpellino che sta in piazza che venga qui subito.

Lo zoppo borbottò con voce sepolcrale alcune parole che significavano il suo malumore per ricevere ordini da chi non era il suo padrone ed uscì.

— Come corre lei, subito lo scalpellino....

— Se si deve fare la scala....

— Ih! ih! ih! La scala, ma io voglio star qui.

— La vendita signor Carlo è fatta, potrà *rimanere* in queste camere finchè sia finita la scala, ma poi.

— Sembrerebbe che ella fosse il sindaco, gli assessori, il Consiglio Comunale, il prefetto...

Ma si capisce, ella ha simpatia per la maestra e vuole che alloggi qui in una località appartata dal paese..

— No, no, signor Carlo, non badi a queste ciarle, gli è che se non mi muovo io, nessuno fa nulla.

Entrò lo scalpellino ed il vecchio e l'Ardito si mossero per esaminare la località ove la scala si potesse collocare.

Quando rientrarono era stabilito che la scala fosse di venti scalini di pietra di Aviano, e che si sarebbe costruita colla più grande sollecitudine.

Nel mattino seguente il signor Carlo chiamò lo zoppo e gli disse: Tu che sei furbo devi fare in modo che la scala non sia mai finita finchè io sono in questo mondo.

Lo zoppo espresse colla faccia ossuta e pallida il suo contento per farla a quell'intrigante di arciprete che aveva fatto vendere la casa alla quale era molto affezionato.

— Non dubiti, signor padrone, troverò tutti i mezzi perchè il lavoro non si finisca.

— Bravo.

Ed il vecchio si stroffinò le mani si lisciò la barba, si levò le punte dei mustacchi, camminò per tutti i sensi nello studio parlando da se ed esclamando: quel' Ardito, quel' Ardito, ah! se tornassero al mondo gli zii!..

In quei giorni cominciò una lotta sorda, piena di gherminelle e di astuzie. L'arciprete veniva sempre in casa del Signo Carlo per esaminare il provcedere del lavoro, ma non rimaneva soddisfatto, sempre mancava qualche cosa, ora uno scalino si era spezzato, ora l'armatura aveva ceduto, ora nel traversare il torrente la ruota del carro che portava la pietra da Aviano s'era sprofondata, nelle ghiaie ed i mesi buoni passavano, nell'inverno non si poteva lavorare. Intanto il vecchio Signor Carlo si divideva sul mento la bianca barba, mandava in su i mustacchi e rideva rideva delle impazienze dell'*Ardito* che se la prendeva cogli operai.

Un giorno lo zoppo disse al padrone che per continuare a mandare a lungo la cosa bisognosa anche pagare il capo-mastro ed il sig. Carlo non esitò un istante, aprì un cassetto dello scrittoio massiccio e prese un pugno di di monete lucenti e le mise in mano al fido servo che fece bene le parti *Padrone* e *servitore* si guardarono contenti per la prima volta di trovarsi d'accordo e da allora la sorda lotta contro la scala diventò più acuta: La pietra aveva venature dannose, il il capo-mastro s'era ammalato, poi bisognava rafforzare il muro di appoggio alla testata degli scalini.. L'Ardito aveva minacciato lo fratto, ma vi era il compromesso della scala e non si dava pace.

Passarono due anni, quando il lavoro fu assunto, come si suol dire, d'ufficio. Allora lo zoppo fu disarmato, ed il vecchio ammalato.

Ogni sera egli domandava a qual punto fosse giunto la scala e pietosamente gli dicevano che era sempre alle prime pietre se nonchè un giorno l'*ardito* si mise a gridare nel *cortile* che finalmente era collocato l'ultimo scalino, il vecchio udì, levò dal guanciale la testa coronata di bianchi capelli, appoggiò i gomiti per sorregersi, ma cadde di traverso tra le braccia dello zoppo.

V. Polleretti.

Cronaca Provinciale

da Codroipo

Servitù militare

23 — Il nostro sindaco cav. Ugo Luzzatto ha fatto affiggere due manifesti, col primo dei quali viene portato a conoscenza della cittadinanza che in tutto il territorio del Comune, quale zona militarmente importante, è necessario, prima di eseguire qualsiasi lavoro di costruzione, il nulla osta del comandante del corpo d'armata di Bologna e ciò a scanso di eventuali sgradite sorprese.

Coll'altro manifesto si ordina che tutti i cani da guardia sieno tenuti costantemente a catena.

Si ordina che tutti gli altri cani, a cui è permessa la libera circolazione, sieno anche se tenuti a guinzaglio, muniti di solida museruola metallica confezionata in modo da essere messi nell'impossibilità di mordere.

Gli agenti della forza pubblica sono tutti incaricati di far rigorosamente rispettare la presente ordinanza, denunciando i contravventori.

da Spilimbergo

Gravissima disgrazia

23 — Certo Del Missier Giovanni fu Francesco di anni 71 di Lestans, ritornando ieri sera in carretta al suo paese in compagnia di certo Giovanni Cargnelli, fu vittima di una gravissima disgrazia.

Giunti i due a Baseglia, dove il Cargnelli dovette fermare alquanto, il Del *Missier proseguì la strada sopra* un carro carico di grano di certo Pinzana Francesco, di Travesio.

Prima di arrivare a Lestans, non si sa se colto dal sonno e per un forte sbalzo del carro, il Del Missier cadeva dal carro andando colla testa sotto una delle ruote posteriori rimanendo orribilmente ferito al capo.

Soccorso dal Pinzana e da altri sopraggiunti fu trasportato a Lestans ove si ebbe le cure del caso.

Ma a nulla queste giovarono giacchè in seguito a commozione cerebrale il vecchio ieri sera stesso cessava di vivere.

da Cividale

Furto

23. I soliti ignoti rubarono ieri Lire 150 nella camera del castaldo della famiglia De Paciani, mentre quello stava a pranzo colla famiglia in campagna.

Il furto è stato denunciato.

da Pordenone

Concorso ginnastico

Al prossimo grande concorso ginnastico che seguirà il giugno p. v. a Roma parteciperà anche una squadra di queste Scuole tecniche diretta dal prof. Silvestri.

da Pasian Schiavonesco

L'andamento della campagna bacologica

23 — In causa dei danni prodotti ai gelsi dalla diaspis — e specialmente, l'anno decorso, dai lumaconi (Helix griseus) — che addirittura distrussero molti impianti e causa la brina tardiva, la produzione della foglia è inferiore al normale — e quindi inferiore anche l'allevamento dei bachi di circa un terzo

L'andamento, favorito anche dal bel tempo, procede bene. I bachi sono in media vicino alla terza età.

da S. Daniele

Al forno rurale — Contro i cani.

In attesa del funzionamento del forno rurale, che si avrà a giorni, vi mando i nomi delle persone componenti il Consiglio.

Vidoni d.r cav. Giacomo, Presidente — Asquini Nino e Bianchi Felice, consiglieri — Bianchi Angelo e Businelli d.r Angelo sindaci.

Si dice poi che in questi ultimi giorni sia stato nominato o prescelto quale direttore del forno il sig. Giovanni Quintino Asquini.

Rubrica commerciale

Concordato Frezzato Antonio

Con sentenza 13 maggio corr. di questo Tribunale è stato omologato il concordato preventivo concluso tra il signor Frezzato Antonio fu Enrico di Udine e la massa dei suoi creditori sulla base del quaranta per cento pagabile ai creditori chirografari per metà entro trenta giorni e per metà entro giorni sessanta dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, con la garanzia personale del signor Ellero Alessandro di Luigi di Udine.

Concordato Zuliani Schiavi

Zuliani Schiavi A. ditta (Tonello Edvige e Ada sorelle) sartoria per signore e lingerie. — Il 13 corr. fu omologato il concordato al 25 per 100 contanti, garante il sig. Giovanni Placereani, coi benefici di legge.

Concordato Bigaro Vittorio

Con sentenza 10 maggio 1912 di questo Tribunale, nella procedura del fallimento di Bigaro Vittorio di Angelo (defunto) già impresario di costruzioni a Mortegliano, omologato il concordato intervenuto fra i creditori Vesca Giuseppe, Camand Fedele e Tomada Canciano e la massa dei creditori del fallito sulla base del 25 per 100 ai creditori chirografari pagabile, entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, verso cessione di tutte le attività spettanti al fallito.

Nuova società in accomandita Agnola e C.

Il signor Michelazzi Giovanni fu Pietro, qui residente, ha dichiarato di recedere per ogni effetto di legge, nella sua qualità di socio accomandatario, dalla Società in accomandita semplice costituita coi signori Agnola Luigi e Tellini cav. Edoardo, sotto la ragione Agnola, Michelazzi e Comp. costituita con atto 19 maggio 1910 notaio Fusuri.

Ed i soci signori Agnola Luigi e Tellini cav. Edoardo, hanno accettato il recesso e deliberato che la società debba nominarsi L. Agnola e C. restando unico socio accomandatario, gestore e rappresentante della società il sig. Agnola.

Nella nuova società in accomandita semplice L. Agnola e C.o entra quale socio accomandante col capitale di lire 20,000 il sig. De Pilosio nob. Antonio fu Giuseppe di Tricesimo, per cui il capitale sociale viene portato a L. 90,000 conferite per Lire 50,000 cav. Edoardo Tellini, per L. 20,000 dal n.b. sig. De Pilosio Antonio, soci accomandanti e L. 20,000 dal sig. Agnola Luigi, unico socio accomandatario, gestore e rappresentante della società.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 maggio 1912

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	95.88
» 3 1|2 0|0 netto 1902	95.66
» 3 0|0	66.—

AZIONI

Banca d'Italia	1386.75	Ferrovie Medit.	391.50
Ferrovie Merid.	601.50	Società Veneta	144.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	496.—
» Meridionali	334.50
» Mediterranee 4 0|0	498.—
» Italiane 3 0|0	338.—
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	486.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	488.50
» Cassa R. Milano 4 0|0	504.—
» Cassa R. Milano 5 0|0	515.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	498.—
» Idem 4 1|2 0|0	511.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.03	Pietroburgo (rubli)	267.87
Londra (sterline)	25.50	Rumania (lei)	100.25
Germania (mar.)	124.59	Nuova York (dol.)	5.21
Austria (corone)	105.64	Turchia (lire tur.)	22.88

Cronaca Cittadina

Le elezioni alla Società Operai[a]

I lettori ricorderanno il voto con cui si chiuse l'ultima assemblea della Società operaia: dopo una ampia discussione sul bilancio, originata dalle critiche dell'avv. Cossattini venne approvato a grande maggioranza, fu negata l'adesione del Sodalizio al Comitato pro flotta aerea venendosi così a sconfessare apertamente l'opera del presidente sig. Liesch, il quale, d'accordo con la maggioranza dei membri della Direzione, aveva partecipato alla prima adunanza del Comitato stesso ed era stato nominato membro della *Giunta Esecutiva*.

Tale voto, e per la discussione che lo aveva preceduto, e per il significato decisamente avverso alla impresa di Libia, che gli si volse dare suscitò larga eco di commenti, sfavorevoli nella grande maggioranza dei soci. A parte gli argomenti di indole generale dei quali fin dall'inizio della campagna si è tanto discusso anche nello stesso partito socialista di cui molti membri e non tra i meno autorevoli dissentano apertamente dall'opinione del partito ufficiale; altre ragioni strettamente legate alla natura della Società Operaia originarono il risentimento della maggioranza.

La Società operaia, si disse, per sua stessa natura deve star lontana da competizioni di partito, le quali non ad altro giovano che a turbarne l'armonia, a suscitar diffidenze, asti, malcontenti, che alla fine si ripercuotono dolorosamente su tutta la vita del *sodalizio*.

Sembrò anche a moltissimi che il voto della maggioranza dell'assemblea non rispondesse ad un intimo e sincero convincimento di coloro che lo avevano dato; ed infine si vide in esso una aperta mancanza di riguardo a coloro che avevano sempre dato, con lodevole zelo e con grande spirito di sacrificio la loro opera al bene della Società.

Si pensò: chi ha potuto risolvere il problema gravissimo delle pensioni, chi è riuscito a condurre degnamente a termine una impresa così difficile e così bella come la Mostra d'Emulazione, non merita assolutamente un simile trattamento, da parte di quei soci che dall'opera loro hanno risentiti tanti vantaggi.

D'altra parte il voto dell'Assemblea era parso come la sopraffazione d'una esigua minoranza, la quale s'era imposta unicamente per la trascuratezza dei più, poichè le idee che in quel voto si affermano non sono di certo divise dalla grande maggioranza dei soci.

Tutte queste ragioni, alle quali [...] si opposero che affermazioni teoric[he] che la *coscienza* pubblica ha già [...] passate, suscitarono quel vivo malc[on]tento di cui abbiamo già detto.

Ed un fortissimo gruppo di [...] nell'imminenza delle elezioni per [la] rinnovazione di parte del Consigl[io] che avranno luogo domenica ventu[ra] nell'intendimento di dare un voto [...] esplicitamente condanni la delibe[ra]zione dell'ultima assemblea, cald[eg]giano la *seguente lista*, nella qu[ale] sono nomi che danno sicuro affi[da]mento di un'opera attiva ed equilibra[ta] che non potrà che riuscire utile [al] bene ed al decoro della Società.

Ecco dunque la lista ed il manife[sto] che la precede.

* *

Consoci! La nostra Società media[nte] un'audace e contemporaneamente [...] gia amministrazione ha saputo supe[ra]re la massima crisi finanziaria, [non] solo, ma ancora assurgere al fastig[io] dei passati tempi di gloriosa vita.

Un avvenimento che si collega [...] l'attuale entusiasmo patriottico, è [ve]nuto a turbare quella sana armo[nia] fra i rappresentanti del Sodalizio [...] fino ad ora fu presidio del loro [...] amministrare. E nel mentre esso [...] veva considerarsi come una con[tin]genza del momento, invece creò, [per] la partigiana interpretazione di alcu[ni] una situazione *equivoca*, che solo [il] corpo elettorale col responso de[lle] urne può venire risolta.

Un gruppo di soci, che dissenti[ono] da coloro che nell'ultima Assemble[a] con un'esigua maggioranza hanno co[n]dannato la partecipazione della nost[ra] Società al Comitato «Pro Flotta Aere[a»] e che oggi vorrebbero perpetu[are] l'equivoco, propone che a reggere [le] sorti della nostra Istituzione sie[no] chiamati uomini liberi da preoccup[a]zioni di partito, ma profondament[e] affezionati al Sodalizio, tali da da[re] affidamento d'un'opera che rispo[nda] al solo e vero interesse comune. V[o]tate quindi la seguente lista:

Bosetti Arturo, *tipografo*;
Bressani Ernesto, filarmonico;
Calligaris cav. Alberto, industriale;
De Sabata Marco, operaio Ferriere;
Del Toso Antonio, pittore;
La Pietra Marcello, fornaio;
Fornara Giorgio, ombrellaio;
Mantovani Luigi, *tipografo*;
Segala Ivo, ragioniere;
Tempo Ugo, falegname;
Tonini Angelo, imprenditore;
Tonini Enrico, agente.

A proposito d'un incidente al Minerva

Preg. Sig. Direttore del « Paese »

Siccome in un giornale cittadino è stata data, forse in buona fede, una versione non esatta del fatto di cronaca avvenuto l'altra sera al «Minerva,» così non mi spiacerebbe che Ella volesse pubblicarmi codesti brevi chiarimenti, confermabili da quanti testimoni rispettabili si voglia:

a) Io mi sono « riscaldato » veramente, quando, in presenza del pubblico, mi sono udito dire da un tale ripetutamente e ad alta voce: Lei non ha pagato!

b) I biglietti da me regolarmente acquistati esistono, per chi vuol vederli, presso il Sig. Esposito, brigadiere delle Guardie di Città, al quale li consegnai *pubblicamente* per buona cautela, nel momento della discussione.

c) La frase: « Sa lei chi sono io? » non è mia, ma è stata detta in terza persona da altri che protestava in mio favore.

Degli altri amminicoli non vale la pena che pel momento mi occupi, visto che c'è altra sede, più adatta dei giornali per mettere bene a posto le faccende.

Saluti e grazie

E. Cudugnello

Offerte alla Dante Alighieri

Il sig. dott. Tacito Zambelli e Consorte *Giulia Masciadri Zambelli*, per onorare la memoria del compianto prof. Giuseppe Andrea Fabris, versarono alla « Dante Alighieri » la somma *di lire Cinquanta*.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

In morte del prof. Giuseppe Fabris: Raschiera cav. avv. Giacomo e famiglia lire 5, Schiavi avv. cav. Luigi Carlo 5, Catteis Lucia 1, Famiglia Filippo Brandolini 1, Anna e Antonio Vuga 10, Teresa e Antonio Brandolini 5.

Società G. Verdi

Il secondo concerto di questa giova[ne] ma ormai brillantemente vitale Società [a]vrà luogo il giorno 30 corr. nell'Aula M[a]gna del R. Istituto Tecnico ma sarà des[ti]nato ai soli soci e famiglie.

Il programma sarà il seguente:

IMITH - Quintetto pianoforte ed archi (2 tempi)
RAFF - quartetto archi
BEETHOVEN - quintetto-pianoforte [...] fiati (2 tempi)
CHOPIN - pianoforte solo (notturno [e] ballate)
BOCCHERINI - quintetto d'archi
GRIEG - ottetto d'archi (2 tempi).

L'interesse che desterà quest'esecuzion[e] di musica da camera, veramente scelta co[n] fine gusto artistico, invaghirà certament[e] tutti gli amatori della buona musica, ch[e] non fossero ancora soci, ad aderire [alla] Società G. Verdi.

Programma musicale

da eseguirsi oggi 24 maggio dall[a] Banda Cittadina in Piazza Vittorio E[m.] dalle ore 20 alle 21.30.

Marcia dell'incoron. « Profeta »	Meyerbeer
Danze Ungheresi « N. 5 e 6 »	Brahms
Ouventure « Trieste »	Parodi
Gran finale 2. « Poliuto »	Donizetti
Inno al sole « Iris »	Mascagni

Per la festa dello Statuto

Udine si appresta a celebrare degnamente la ricorrenza della I.a domenica di giugno.

Nella mattinata avrà luogo una solennità patriottica ed artistica nel contempo: verranno cioè scoperte nel Tempietto di S. Giovanni, dedicato alla Gloria dei comprovinciali caduti nelle battaglie dell'Indipendenza, una lapide a Giuseppe Mazzini, ed una grande statua dello scultore Mistruzzi, rappresentanti la Gloria.

Nello stesso giorno verranno inaugurati i cancelli di Alberto Calligaris, che permetteranno la visione dell'interno del tempio.

Di queste opere d'arte diremo ampiamente domani.

Pure il giorno dello statuto avrà luogo una grande festa sportiva alla quale parteciperanno molte società ginnastiche anche di fuori, e gli alunni di tutte le scuole medie ed elementari.

Teatro Minerva

CINEMA SPLENDOR

Oggi straordinario spettacolo **non è adatto per signorine.**

1. **Rivista cinematografica italiana.**
2. **La vergine del giglio** — ovvero amore in cucolla, splendida film serie d'oro della Casa Ambrosio
3. **Gontran ammaliatore** — comicissima.
4. Fuori programma: **In Cirenaica.**

Prezzi normali.

Domani nuovo programma.

GLI SPORTS

La terza tappa del giro d'Italia

La partenza da Bologna

Bologna 23 — Malgrado la mattinata grigia, promettente la pioggia, fino dalle tre, fuori Porta Mazzini, dove è fissato il luogo di partenza per la terza tappa Bologna-Pescara, è adunata una folla di persone a piedi in vettura, in automobile ed in bicicletta.

Sotto il portico della chiesa degli Alemanni, sopra un tavolo illuminato da una candela, si ricevono le firme dei partenti. E incomincia la sfilata dei forti corridori, accolti tutti da applausi. Si sa subito del ritiro della intera *equipe* Soriani, Massironi e Bertelli, che non sono giunti a Bologna perchè caduti dopo Padova. Rho e Spinelli dichiararono pure di ritirarsi. Anche Zini, ferito ad un ginocchio si ritira. I corridori sono così ridotti a 45.

La partenza era fissata per le 4.30, ma è ritardata a causa della mancanza delle *equipes* Gerbi, Stucchi e Legnano.

Finalmente alle 4.45 i partenti si accoppiano in file per 4, montano in macchina, percorrono 200 metri e alle 4.55 sfilando davanti all'automobile della giuria, si lanciano sulla via larga e piana, resa un poco pesante dalla pioggia di ieri e si perdono lontano, seguiti dall'automobile della giuria e da quella dei giornalisti, e da un nugolo di biciclette. Alla testa è l'intera *equipe* Bianchi, con Santhià primo e Beni secondo.

L'arrivo a Pescara

Pescara 23 — Larrivo della terza tappa del Giro di Italia avviene nel seguente ordine: Alle ore 18.14'6" 1|5 primo Azzini: secondo è Pavesi, terzo Alesia, quarto Robotti. Alle 18,17'1" giunge Ganna, alle 18,19'13" 3|5 Gerbi e Bruschera: alle Beni 18.20 Sala ad una ruota.

In attesa delle Olimpiadi di Stoccolma

I campioni italiani

Stoccolma, 23 — Il Comitato dei Giuochi Olimpici pubblica il primo elenco dei campioni che parteciperanno ai giuochi stessi i quali, *com'è noto*, si svolgeranno nel prossimo luglio a Stoccolma. Complessivamente i campioni atletici saranno 2271 così ripartiti:

Africa del Sud 20, Germania 183, Australia e Nuova Zelanda 40, Austria 118, Boemia 71, Belgio 66, Canadà 54, Danimarca 169, Stati Uniti 136, Francia 144, Inghilterra 207, Grecia 24, Olanda 46, Ungheria 206, Italia 80, Giappone 2, Lussemburgo 23, Norvegia 211, Portogallo 3, Russia 224, Finlandia 162, Serbia 10, Svizzera 8, Turchia 4.

L'Italia sarà rappresentata da una comitiva di circa 80 fra ginnasti, atleti e «sportmen» dei quali 10 per il podismo, i salti e i lanci; 12 per il canottaggio; 10 per la scherma; 24 per la ginnastica; 4 per la lotta; 4 per il nuoto e 14 per il «foot ball».

Si ha ragione di sperare ancora che 3 dei più valorosi giuocatori di «lawntennis» italiani si uniscano alla rappresentanza italiana; in tal caso l'Italia sarebbe rappresentata in più che due terzi delle gare Olimpiche.

Il telefono del «Paese» porta il 2.11.

Ultime notizie

Naviglio mercantile scambiato per la flotta russa!

I forti turchi sparano....

Costantinopoli 23 — Allorchè stanotte alcuni velieri si accingevano a entrare dal Mar nero nel Bosforo il comandante delle fortificazioni costiere diede l'allarme al presidio, ritenendo che fossero russa. Dopo che si spararono alcuni colpi a polvere si riconobbe l'errore.

La rivolta Albanese

UFFICIALMENTE ANNUNCIATA DALLA PORTA

Costantinopoli 23 — Nel comunicato della Porta circa *gli* avvenimenti in Albania è detto che nel momento in cui la Porta inviava una commissione condotta dal ministro dell'interno per eseguire riforme amministrative ed economiche nei villajet di Scutari e Cossovo alcuni capi albanesi, che tendono sempre a fuorviare la popolazione facendo i propri interessi, nonchè gli ex-fornitori Kassan bey e Zeimullah, tennero parecchie assemblee nei case di Ipek e Diacova, col pretesto di voler impedire la costruzione di strade, scuole, uffici telegrafici e posti di gendarmeria. I loro scopi reali invece consistevano nell'avanzare domande illegali. Siccome ogni domanda esorbitante dalla sfera delle leggi garantite dalla costituzione non è permessa ed è anzi punibile, fu deciso di perseguitare severamente i 5 o I istigatori e di soffocare il movimento.

Il comunicato riassume quindi gli avvenimenti e soggiunse che probabilmente Hassan bey di Vucitrn e Zeimullah Aga si sono uniti all'insurrezione. Furono impartiti *gli ordini* opportuni per la dispersione degli insorti e il ristabilimento dell'ordine.

Il ministro dell'interno è giunto a Ueskub per tentar di tranquillare gli Ibanesi.

L'insurrezione albanese si estende

Londra 23. — Il «Daily Telegraph» ha da Costantinopoli: La situazione al nord dell'Albania diventa grave. *Gli* attacchi diretti quindici giorni fa contro Ipek e Mitrovitza erano soltanto incidenti isolati.

Sembra evidente che regni attualmente nel paese una agitazione generale di carattere nettamente insurrezionale.

IL DIRITTO AEREONAUTICO

Bruxelles 24 — La commissione internazionale del diritto aereonautico riunita sotto la principe Rolando Bonaparte ha elaborato il progetto di trattato per regolare la circolazione aerea internazionale allo scopo di giungere ad un'applicazione del trattato stesso nei vari Stati firmatari.

La convenzione che sarà sottoposta nel prossimo giugno alla conferenza di Vienna contiene 18 articoli. Le questioni che non sono state risolte nella seduta della commissione e fra le altre la questione delle dogane quella della indennità per danni cagionati ai terzi saranno riprese in una prossima riunione della commissione industriale del diritto aeronautico.

Lo sciopero nel porto di Londra si estende

Londra 23 — In relazione allo sciopero nel porto abbandonarono oggi il lavoro anche 600 carettieri addetti particolarmente al trasporto della carne. Si teme che anche gli operai addetti ai trasporti di altri generi alimentari ne seguano l'esempio. Il Governo ha ordinato un'inchiesta sulle cause dello sciopero.

A proposito del disegno di legge Calissano per i miglioramenti al servizio postale

ROMA, 23. — Il ministro Calissano ha presentato alla Camera un disegno di legge per alcuni miglioramenti al servizio postale nei riguardi della sua estensione, semplicità e speditezza. Ecco in riassunto la nuova riforma che il ministro propone:

«Servizio degli espressi». — E' istituito l'espresso urgente caricato di un supplemento di tassa di 15 centesimi su quella attuale di 25 la quale rimane inalterata per l'espresso ordinario.

Con questa riforma il ministero si propone di restituire agli espressi il loro vero carattere di rispondere ad una assoluta necessità di celere recapito, carattere che l'abuso degli espressi aveva fatto perdere di vista. Nè la finanza avrà danno dalla riforma; il ministro invece ne prevede un maggior beneficio di oltre 400 mila lire per il corrente esercizio.

«Corrispondenze raccomandate e assicurate». — La sovratassa ridotta da centesimi 10 a 5 onde godono presentemente le stampe è estesa alle fatture commerciali, ai biglietti di invito e di augurio e alle cartoline illustrate. La medesima sopratassa è stabilita per i pieghi di carta punteggiata e con caratteri in rilievo per uso dei ciechi che non eccedano il peso di 5 kg.

Per provvedere all'abuso di includere nella corrispondenza carte valori, denaro e oggetti preziosi, il disegno di legge stabilisce che le lettere che risultassero contenere valori si dovranno assicurare d'ufficio addebitandone l'importo al destinatario nella misura del doppio della sovratassa normale. In caso di smarrimento di corrispondenze raccomandate il compenso dovuto ai mittenti, esclusi i casi di forza maggiore, è ridotto rispettivamente da lire 25 a lire 10 per le lettere e a lire 5 per le fatture commerciali libri ecc. L'indennità per le assicurate smarrite e non giunte a destinazione salvo i casi di forza maggiore corrisponderà alla somma dichiarata nell'atto della assicurazione. E' ammessa la assicurazione contro i casi di forza maggiore contro il pagamento di una sovratassa di centesimi cinque ogni 300 lire e frazione di 300 lire assicurate.

Il ministro prevede da questa riforma una maggiore entrata di 50 a 60 mila lire.

«Stampe periodiche e giornali». — Per le stampe periodiche e non periodiche e i *giornali* spediti di seconda mano si eleva la tassa da 2 a 5 centesimi per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi.

«Campioni di Merci. — E' elevata la tassa da 2 a 4 cent. per ogni 50 grammi o frazione ferma rimanendo l'altra graduazione della affrancatura di 2 cent. cioè per ogni 50 grammi *successivi ai primi fino* al limite massimo di 350 grammi. Malgrado l'aumento la tariffa italiana resta sempre inferiore a quella fissata dalla convenzione di Roma (5 centesimi ogni 50 grammi) per il servizio internazionale dei campioni.

«Servizio di commissione». — Si istituisce *un nuovo servizio di commissione* affidati agli ufficiali postali fatti intermediare fra i cittadini e gli uffici pubblici per le richieste di quegli atti e documenti che sono di più frequente e generale *necessità (certificati comunali di nascita, di* matrimonio ecc. passaporti porti d'arme, attestati di privative, diritti d'autore ecc.; al ministero di agricoltura documenti rilasciati per le camere di commercio, certificati catastali, ipotecari, di successione ecc. certificati penali, copie di atti processuali documenti di archivi notarili, licenze di polizia ecc. ecc.) La tassa di cotesti servizi è fissata *nella modesta misura di* cent. 30 per ciascuna operazione salvo la tassa postale e il versamento preventivo delle spese occorrenti per l'atto legale che si domanda.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip.suo. *Tip. Bardus co.*

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)